

INTERVISTA | Alessandro Fugnoli | Strategist Kairos

Difesa e cybersecurity restano temi strategici

I titoli legati ai megatrend sono una scelta interessante ma possono sgonfiarsi velocemente se i mercati girano

di **Andrea Gennai**

Alessandro Fugnoli, strategist di Kairos partners, ha un'idea molto precisa sulla "moda" del momento: investire sui megatrend.

Negli ultimi tempi vanno molto di moda gli investimenti azionari settoriali che cavalcano i macrotrend, ad esempio la robotica. Ha senso sfruttare questi approcci per l'azionario?

Può avere sicuramente un senso. I temi sono i più svariati e vanno dall'efficienza energetica alla cybersecurity, per arrivare alla mobilità del futuro, ad esempio. Sono fenomeni tipici di fine ciclo o di bull market al top, in quanto i titoli azionari sono generalmente cari e quindi per proporre qualcosa di nuovo, si punta sul "concept investing" cavalcando soluzioni che hanno appeal in un'ottica di medio e lungo termine. I temi individuati sono molto interessanti, ma sarebbe preferibile comprare anche questi titoli al bottom. Acquistando azioni legate a un "concept" promettente non ci si mette al riparo da un eventuale mercato ribassista.

Oggi vede sul mercato qualche filone, non troppo cavalcato, che potrebbe fornire valore nel medio e lungo termine?

Un tema che non sottovaluterei è quello dell'obesità e del diabete. Un fenomeno in netta ascesa, basti pensare a tutti i nuovi ricchi in Asia. Altri temi, come la disruption (rischio obsolescenza), sono già noti da tempo e già i prezzi hanno corso molto. È importante cavalcare concetti che non sono al top e che non sono saliti troppo. Un altro trend a mio avviso molto importante è quello della difesa e della cybersecurity. Che ci siano guerre in futuro o no, la tendenza generale all'aumento delle spese militari in tutti gli scacchieri è un dato di fatto e questo ha forti implicazioni per l'indotto elettronico. Questo segmento ha già corso, ma essendo i multipli azionari ed essendo ad alta tecnologia, sono un buon mercato. Poi sono settori sotto l'ala protettrice dei governi e quindi meno soggetti a disruption.

La bontà di questi investimenti si vede nel lungo periodo, ma a quanto pare anche l'aspetto del timing non può essere



Scenari verso il futuro. Alessandro Fugnoli, strategist di Kairos

del tutto disatteso.

Le energie alternative, ad esempio, sono state un grande tema quando il petrolio era ai massimi. Pochi avevano previsto il tracollo del prezzo del greggio dai 100 ai 50 dollari e quando questo è accaduto molte società attive nel solare e nell'eolico hanno attraversato grandi difficoltà. Il tema era giusto, ma il timing non è stato favorevole. Dipende poi anche da quali titoli del settore prescelto vengono selezionati. A esempio non basta dire che l'obesità è un segmento interessante, bisogna trovare anche i titoli legati a questo comparto e spesso non sono società dirette ma titoli farmaceutici che operano anche in questo ambito pur rispondendo anche ad altre dinamiche. È in questi casi che le capacità dei gestori possono fare la differenza. Poi ci sono temi evergreen come la silver economy: i titoli non hanno multipli particolarmente elevati ma le società fanno un buon cash flow e distribuiscono dividendi significativi.

Quali sono i rischi di questa strategia?

Quando i mercati si sgonfiano, i megatrend rischiano di sgonfiarsi ancora di più perché in una fase di bull market sono portati a dei livelli di valutazione altissima e quando il mercato nelle fasi di ribasso rifiuta tutto, colpisce pesantemente questi temi.

